

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Tutto il mio folle amore
Regia: Gabriele Salvatores
Sceneggiatura: Umberto Contarello, Sara Mosetti
Fotografia: Italo Petriccione
Musiche: Mauro Pagani
Montaggio: Massimo Fiocchi
Paese: Italia
Anno: 2019
Durata: 97 minuti

CAST

Claudio Santamaria: Willi
Valeria Golino: Elena Masato
Diego Abatantuono: Mario Topoli
Giulio Pranno: Vincent Masato
Daniel Vivian: Dragan
Marusa Majer: Anja
Tania Garribba: Lorena

LA NOSTRA RECENSIONE

Trieste. Vincent ha 16 anni e un grave disturbo della personalità, con il quale sua madre Elena si confronta da sempre. Col tempo ad aiutare Elena nell'impresa è sopraggiunto suo marito Mario, che ha imparato a voler bene a Vincent come ad un figlio e l'ha adottato legalmente. Ma quando sulla scena irrompe Willi, il padre naturale del ragazzo che ha abbandonato lui ed Elena alla notizia della gravidanza, quel poco di equilibrio che si era instaurato con un figlio gestibile a stento si rompe, e Vincent trova la via di fuga che cercava: si infila nel furgone di Willi, cantante da matrimoni e da balere soprannominato "il Modugno della Dalmazia", ora diretto verso una tournée nei Balcani.
Tutto il mio folle amore prende il titolo da un verso della canzone di Domenico Modugno *Cosa sono le nuvole*, a sua volta titolo dell'episodio di *Capriccio all'italiana* diretto da Pier Paolo Pasolini. Anche qui i protagonisti sono marionette del destino: Willi, Elena e Mario vengono infatti manovrati da Vincent che li trascina in un'avventura picaresca tra Slovenia e Croazia, impedendo loro di adagiarsi su una quotidianità fino a quel momento accettata come immutabile.
Per Gabriele Salvatores si tratta di un ritorno al *road movie*, suo genere del cuore, e del recupero di una libertà espressiva che, come in passato, prende la forma del viaggio iniziatico. *Tutto il mio folle amore* nasce dal romanzo *Se ti abbraccio non aver paura* di Fulvio Ervas, che a sua volta nasceva dalla storia vera di un padre e il suo figlio autistico in viaggio attraverso le Americhe.
Nel film di Salvatores l'America è molto più vicina e la malattia di Vincent non ha nome, ma comporta momenti imbarazzanti, sbalzi di umore, entusiasmi incontenibili e brusche frenate: non solo da parte del ragazzo ma anche di un padre che non ha mai voluto (o saputo) diventare adulto. Willi è "strano" tanto quanto Vincent, e a ben guardare è "strana" anche Elena, da cui il figlio ha ereditato non soltanto il bel viso. L'unico "normale" sembra essere Mario che però, con la sua concretezza meneghina, è ben cosciente che la "stranezza" arricchisce la sua vita altrimenti monotona, anche perché per mestiere - fa l'editore letterario - è sempre in cerca di un'originalità autentica nel raccontarsi.

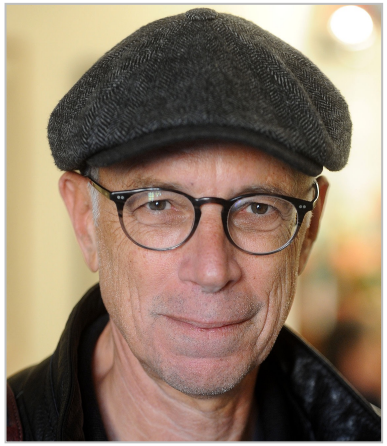


Il viaggio di Vincent e Willi, e quello di Elena e Mario che li inseguono, va a demolire abitudini e preconcetti e apre la via a nuove geometrie affettive ed esistenziali. Con l'aiuto degli sceneggiatori Umberto Contarello e Sara Mosetti (che sospettiamo essere responsabile per la geniale virata finale del personaggio di Elena) Salvatores racconta questa "fuga in avanti" con grazia ed empatia, e le cadute nello stucchevole (che pure non mancano) sono compensate dalla cifra surreale del racconto e dal genuino entusiasmo di un regista che, alle soglie dei 70 anni, ritrova le sue radici cinematografiche e si reinventa, lasciandosi anche lui trascinare dalla fame di vita di Vincent. La professionalità di Salvatores si mette dunque a servizio dell'imprevedibilità del suo protagonista e lascia posto alle sorprese all'interno di un quadro tecnicamente ipercontrollato.
Tutto il mio folle amore non avrebbe potuto funzionare se non avesse funzionato il personaggio di Vincent, così convincente che ci si domanda se Giulio Pranno che lo incarna sia veramente disabile. E invece Pranno è un bravo attore al suo primo ruolo cinematografico, dotato di notevole carisma personale: spesso ricorda Leonardo DiCaprio nei panni di Arnie in "'Buon compleanno Mr. Grape".
Il trio di professionisti affermati che lo circonda fa generosamente da sponda alla sua energia vitale: Claudio Santamaria presta a Willi la sua fragilità e malinconia (e interpreta benissimo Modugno), Valeria Golino tira fuori la sua componente anarchica e inquieta, e Diego Abatantuono è garanzia di sollievo comico (e buon senso). Il resto lo fa una squadra di altissimo livello: Italo Petriccione alla fotografia, Massimo Fiocchi al montaggio e soprattutto Mauro Pagani, che abbina musiche originali bellissime ad una compilation godibile (benché un po' piaciona).
Ma quello che lo spettatore può portare a casa dopo la visione del film è la sensazione profonda di aver assistito a qualcosa di potente sfuggito al controllo razionale di Salvatores: quel cavallo pazzo che scalpita sotto la superficie composta delle immagini e che nemmeno il regista riesce a tenere a freno - dunque non può fare altro che allentare le briglia, con la gioia di farlo, finalmente.

Paola Casella
recensione tratta da www.mymovies.it

TUTTO IL MIO FOLLE AMORE

IL REGISTA

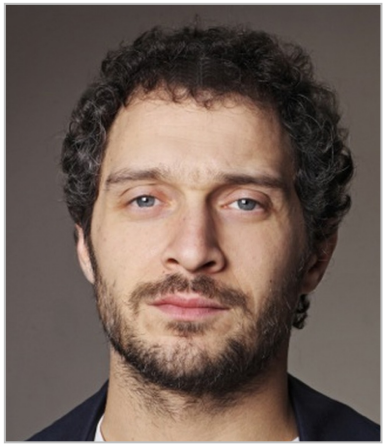


NOME: Gabriele Salvatores
LUOGO DI NASCITA: Napoli (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1950

Ultimi tre film:

2018 • Il ragazzo invisibile - Seconda…
2014 • Il ragazzo invisibile
2013 • Educazione siberiana

L'ATTORE



NOME: Claudio Santamaria
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1974

Ultimi tre film:

2020 • Gl anni più belli
2018 • Rimetti a noi i nostri debiti
2018 • Brutti e cattivi

INTERVISTA AL REGISTA

Perché ha scelto ancora una volta di girare un film a Trieste?
I Balcani erano necessari per questo film, avevamo bisogno di un confine reale e metaforico da far superare a padre e figlio. Trieste poi è molto simile alla mia città Natale, Napoli, e con lei ha in comune una malinconia e una visione fatalista della vita che mi sembrava adatta, ha delle componenti che mi piacevano molto. Per parlare di viaggi parto sempre da quello che ci ha insegnato Shakespeare, che prende sempre i suoi personaggi e li sposta in luoghi nuovi e diversi, perché molto spesso non è importante la meta ma il viaggio.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Joker

Mi immedesimo nei personaggi, spesso troppo intensamente. Questo Joker magrissimo in una città sporca, insensibile e cattiva, mi ha fatto tenerezza... Fino al momento della sua esplosiva trasformazione. Tanto inaspettata quanto eccessiva. Da quel momento in poi, sono stata presa dall'angoscia, ho sentito in corpo la sua rabbia, sul viso gli schizzo di sangue delle sue vittime, tanta tristezza in cuore e molto disagio verso i buoni e i cattivi. La risata amara riecheggia nell'orecchio e pensare che il mondo in cui viviamo, assomiglia molto a tutto questo, è davvero preoccupante. Senza eccessi né vendette, preferisco sorridere alla vita e forse questa è la parte più audace da affrontare. Bella la colonna sonora. *Gi*

Lasciamo alla società il compito di curare ma noi abbiamo il dovere di aver cura, di prenderci cura di noi stessi e del nostro prossimo. La frase che mi è rimasta di questo film è quella rivolta al nano: tu solo sei stato buono con me. Non si tratta di buonismo ma proprio buono e qui ognuno si interroga.

Il film più angosciante e cupo che io abbia mai visto: è questa la sensazione che ho provato dall'inizio alla fine, ininterrottamente. Il volto scavato e tragico di Arthur che si trasforma in quello grottesco di Joker, la terribile presa di coscienza del fallimento, della solitudine, dell'abbandono, del rifiuto… Tutto è stato reso in modo sublime da uno stratosferico Phoenix e da un mix perfetto di tutte le componenti che fanno "grande" un film. E, tra queste, ha pure giocato un ruolo fondamentale la musica di questa geniale compositrice islandese, colonna sonora che ha amplificato, in una spirale crescente di orrore, la denuncia potente delle conseguenze - sulla mente umana - dei traumi e degli abusi infantili e una critica feroce al "sistema" che ci manovra. *M.*

CLASSIFICA 45ª RASSEGNA

1. Cafarnao - Caos e miracoli……4,64
2. Il traditore……4,38
3. Il professore e il pazzo……4,37
4. Una notte di 12 anni……4,30
5. A Private War……4,29
6. Il corriere - The Mule……4,15
7. Una giusta causa……4,09
8. La caduta dell'impero americano.3,96
9. La vita in un attimo……3,94
10. Rocketman……3,89
11. Joker……3,83
12. Nureyev - The White Crow……3,82
13. Il mio capolavoro……3,77
14. Yesterday……3,72
15. Stanlio & Ollio……3,66
16. Maria regina di Scozia……3,64
17. Edison……3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 16 febbraio, 20.30
lunedì 17 febbraio, 20.45
18 REGALI
di Francesco Amato
Italia 2020, 115 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 4 febbraio

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358